

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO
UFFICIO CATECHISTICO

IL VOLTO DELLA SPERANZA

PIANO PASTORALE 2010/2011



Gesù si rivela in Samaria

Gv 4, 1-42

MEDIAZIONE CATECHISTICA

Gesù si rivela in Samaria

Gv 4, 1-42

INTRODUZIONE: *Incontro - Relazione – Fiducia*

Il piano pastorale che il Vescovo ci ha fatto pervenire offre l'icona della samaritana e invita a porsi in situazione di verifica, dopo un percorso di sei anni, guidato dalla struttura del rito dell'Eucaristia, che ha visto l'avvicinarsi di due Vescovi e il cambiamento di molte situazioni parrocchiali e diocesane.

Un'autentica verifica richiede, in via preliminare, almeno tre elementi: *un incontro* personale o interpersonale fatto nel tempo e su elementi significativi, *una vera relazione* priva di pregiudizi e aperta alla speranza e *una reciproca fiducia* che, pur con tutti i limiti, tenta di intessere forme di collaborazione per la costruzione del Regno di Dio.

Tenendo come punto di riferimento la terra straniera della Samaria, cioè le difficoltà che abbiamo vissuto, vi offro cinque schemi di catechesi per adulti che possono essere utili per la verifica tra catechisti e che comunque possono costituire, durante il periodo di Avvento e Natale, un punto di riferimento per la nostra formazione.

È del tutto fuori luogo leggere la rivelazione di Gesù in Samaria come un esempio di trattazione pastorale di tipo morale: una povera donna,

moralmente caduta in basso, condotta con grande finezza psicologica a riconoscere i suoi peccati e le sue colpe e quindi a pentirsi e a cambiare tipo di vita morale.

Il centro del racconto è in Gesù, che si rivela come Messia e Salvatore, e non nella vita di coloro che si incontrano con Gesù; l'attenzione deve essere sempre rivolta al centro del racconto attorno a cui ruotano tutti i diversi personaggi che sono accompagnati all'adorazione.

Quanto alla samaritana, ai discepoli e ai samaritani, Gesù vuole educarli tutti verso la fede adulta nella sua parola, dove vita e culto non sono separati o giustapposti.

Possono essere per noi dei buoni compagni di viaggio per verificare la coscienza di Chiesa che in questi anni abbiamo maturato e la qualità di fede che siamo in grado di vivere.

Gesù si autorivela come il messia (v. 26) e alla fine del percorso viene riconosciuto da tutti i samaritani come "salvatore del mondo" (v. 42).

Questa rivelazione segue un percorso di crescita: dalla dimensione umana (bere - mangiare) alla dimensione spirituale (altra acqua - altro cibo), dall'equivoco dei termini alla spiegazione del segno, dal simbolo alla realtà.

don Giuseppe Alcamo

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Gv 4, 1-42

Introduzione ¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli - , ³ lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵ Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Colloquio con la samaritana ⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹ Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³ Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non

avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

Colloquio con i suoi discepoli ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:

²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?".
³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

La fede dei Samaritani ³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

1° Catechesi

IL POZZO E L'ACQUA

In Ascolto: « ⁵ Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ... ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna".»

Per meglio comprendere

Il pozzo è il luogo dove si fermano tutti i viandanti che attraversano la Samaria; è il posto dove è possibile rinfrancarsi e ristorarsi.

Attorno al pozzo la strada si divide: verso ovest svolta per la Samaria e la Galilea occidentale; in direzione nord-est continua per Bethsan e il lago di Genezaret.

Attorno al pozzo si combinano i matrimoni, l'amore diventa stabile e fecondo, l'Alleanza si concretizza nell'intensità di una convivenza coniugale.

È il luogo della memoria biblica: Giacobbe lo aveva fatto per la sua famiglia e donato al figlio Giuseppe, al prediletto; per il popolo di Israele, ma anche per i samaritani è il luogo delle radici della propria identità.

Nella Scrittura, il simbolismo dell'acqua è quasi inesauribile: purifica, disseta, dona vita, produce frutti, ristora, lava, rigenera, fa nascere a vita nuova.

L'acqua viva indica Dio come sorgente di vita, simbolizza lo Spirito Santo che vivifica la faccia della terra, richiama al dono del Battesimo.

Con Gesù, il pozzo e l'acqua acquistano un significato nuovo; l'acqua che Gesù offre, è la sua presenza, che spegne ogni sete ed è necessaria per la vita eterna; l'acqua che Gesù promette alla samaritana può estinguere per sempre la sete, diventa una sorgente nell'uomo.

Gesù è lo sposo in grado di dare la vita per la sua sposa, vive per lei e si dona totalmente a lei.

Gesù è colui che dà l'acqua viva ed è anche il luogo della nuova adorazione di Dio, attraverso cui essa diventa possibile e d'ora innanzi sarà realizzata.

Per la verifica e il confronto

Nel viaggio della vita, a volte molto faticoso, c'è bisogno di un pozzo dove poter sostare per trovare l'acqua che disseta per sempre.

Quanto Geremia scrive è sempre una presente tentazione: *«... essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non contengono acqua.»* (2,13)

In ogni comunità ecclesiale bisogna individuare e mettere in evidenza il pozzo di acqua viva, dove si trova Gesù che attende:

- *Il Tabernacolo*: la preghiera personale e l'adorazione
- *La Parola di Dio*: l'ascolto intelligente di questa sapiente parola è l'acqua che disseta per sempre
- *I Sacramenti*: il nutrimento, la forza che la Chiesa può offrire a tutti coloro che sono affaticati
- *La sala della comunità*: per tutti coloro che cercano Dio può essere il pozzo che la Chiesa di oggi offre. Un luogo di vita dove tutti possono accorrere per dissetarsi. Uno spazio dove ci si incontra e dove è possibile raccontarsi la storia della Salvezza.

Attorno al pozzo e all'acqua viva si svolge la vita ordinaria della Chiesa che esplica la sua missione educativa.

Giovanni, all'acqua viva che disseta per sempre fa seguire il «*pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.*» (6,50)

L'acqua e il pane che provengono da Gesù portano la vita e si contrappongono alla morte.

2° Catechesi

CHI SEI TU PER ME? CHI SONO IO PER TE?

In ascolto: «¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ... ¹⁰ Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ... ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".»

Per meglio comprendere

L'evangelista annota che Gesù ha fretta di lasciare la Giudea, vuole ritornare nella terra del suo silenzio, la Galilea, dove ha vissuto per circa trenta anni.

La Samaria è un territorio eretico, abitato da un popolo ribelle ed ingrato; è il percorso che sceglie di fare per raggiungere la Galilea.

Gesù viene descritto stanco del viaggio, sudato e solo, ma sempre pronto ad incontrare ed accogliere; in qualche modo, attorno al pozzo, l'evangelista anticipa tutto quello che avverrà attorno alla croce.

E' la sua debolezza, la sua "sete", il suo bisogno, che attira la donna e permette tutto il resto del dialogo.

Qui Gesù si manifesta senz'altro come il Salvatore che *"pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo..."* (Fil 2, 6-11)

Questa fragilità lo rende capace di farsi prossimo a tutti i "fragili" della storia umana; c'è una reciprocità tra la debolezza di Gesù e la debolezza dell'umanità.

Gesù conosce profondamente la vita degli uomini e non teme di incontrare colei o coloro che sono segnati dal disagio o possono mettere in disagio; non è preoccupato innanzitutto di distogliere dal comportamento peccaminoso, ma di rivelare se stesso, di accompagnare alla fede in Lui.

Attendere attorno al pozzo non equivale ad oziare, è un tempo ben impiegato perché aperto all'accoglienza.

Gesù è il vero protagonista: inizia la conversazione: *"Dammi da bere"*; crea stupore: *"Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"*; pone domande cruciali: *"Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui..."*

Nel corso della sua comunicazione cambia pedagogia, aiutando a passare dalla simbologia alla realtà, dalla dimensione esterna all'incontro interiore dell'uomo con il Rivelatore: Lui diventa il pozzo e l'acqua di cui tutti hanno bisogno, la sua acqua dà una nuova dimensione alla vita.

A colui che lo ascolta con fede, Gesù svela che egli e i suoi doni provengono dall'alto; egli dona già adesso l'acqua della salvezza e il pane di vita eterna; la sua sorgente ha un effetto stabile e duraturo.

Un dono che penetra interamente l'uomo, lo riempie di sé, sviluppa in lui la sua forza vivificante e lo conduce verso l'eternità.

Il bisognoso, l'assetato non è più Gesù, ma la donna e di fronte a lei c'è l'uomo che è capace di offrirle tutto ciò che serve per le interiori necessità: lo Spirito Santo.

Fa un annuncio nuovo e sorprendente: per Dio non è importante il luogo, ma le persone, coloro che accettano la sfida della verità; ciò che conta è lo Spirito: *viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.*

In Gesù si annuncia un nuovo tipo di adorazione di Dio, per il quale non ha importanza il luogo di culto; in Gesù tutti possono essere introdotti davanti a Dio, lui è la via da percorrere, la porta di accesso.

Nel nuovo percorso dell'umanità, iniziato da Gesù, è possibile stabilire un incontro con Dio, perché da Dio reso possibile attraverso il Figlio.

La preghiera è incontro ed intimità, dialogo familiare con il Padre, reso possibile da colui che è Figlio e si è fatto fratello.

Il Padre desidera e cerca tali adoratori: *così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.*

Gesù invita la donna a lasciarsi trovare dal Padre attraverso Colui che le sta parlando; la invita ad accettare il perdono di Dio e a servire il Padre con cuore puro, in spirito e verità.

Gesù va incontro, con garbo e discrezione, all'uomo dove l'uomo stesso vive e non si impressiona della sua povertà umana, morale e spirituale; crea un rapporto di vicinanza, una relazione umana, vera, autentica, necessaria per comunicare se stesso.

Nell'oscurità profonda della debolezza e della meschinità umana egli porta la sua acqua, svela la sua gloria, si rende Salvatore.

Le difficoltà si attraversano non si aggirano.

Per la verifica e il confronto

Oggi il Maestro, questa scelta e questo stile, li realizza attraverso la Chiesa e in essa con i cristiani; non è fuori luogo una verifica sul garbo e sulla discrezione, sull'accoglienza e sulla disponibilità, sulla qualità della comunicazione e sulla pedagogia messa in atto per accompagnare alla scoperta del Messia.

Come è possibile incontrare oggi Gesù?

- *Nei poveri:* l'amore vero e personale ai poveri, perché lui si identifica con chi è nel bisogno.
- *Nell'Assemblea riunita nel suo nome:* la comunità ecclesiale, suo corpo mistico, spezza la Parola,

offre la sua amicizia e il suo sostegno, fa sperimentare cosa significhi essere fratello.

- *Nella persona del Sacerdote*: preso tra gli uomini è costituito come ministro della sua grazia, è chiamato a compiere le stesse opere del Sommo Sacerdote.
- *Nell'Eucarestia*: il sacramento vivo che lo rende presente in modo del tutto peculiare; cibo di vita eterna, medicina degli infermi e forza dei deboli, pane degli Angeli.

Chi sono coloro che mettono a disagio la Chiesa di oggi e che non dovremmo avere paura di incontrare?

Ancora oggi Gesù dice: "Dammi da bere"! E forse ti stupisci che un "Giudeo sconosciuto" chiede da bere a te che sei "Samaritano", con una storia non brillante; non stupirti, ti chiede qualcosa perché vuole darti tutto.

Tu per Lui sei prezioso e Lui per Te è fondamentale; ti chiede dell'acqua perché vuole darti una qualità di vita ulteriore, diversa di quella che stai vivendo, molto più bella e più significativa.

3° Catechesi

La Chiesa dei discepoli

In ascolto: «²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ... ³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".»

Per meglio comprendere

I discepoli si allontanano dal Maestro perché cercano cibo; Gesù è molto stanco, ha fame e i discepoli vanno a comprare del cibo, si mettono a servizio di Gesù, ma si allontanano da Lui.

Gesù prende spunto della sensibilità dei discepoli per attuare ancora una volta il passaggio dalla

situazione umana alla situazione divina, dalla fame come bisogno fisico alla “fame” come missione da compiere.

Questo passaggio per i discepoli, come per la samaritana, comporta una vera conversione, un percorso di comprensione che è caratterizzato dalla confusione.

Si sentono disorientati rispetto a quello che vedono, di fronte al comportamento di Gesù, si interrogano e stanno a guardare.

Sono ancora incapaci di comprendere, non sono pronti ad accogliere il “novum” che il maestro sta portando loro.

Non comprendono a pieno il suo stile e il suo messaggio, hanno sempre bisogno della pazienza del Maestro; vi è sempre uno scarto tra il Maestro e i discepoli.

I discepoli non conoscono quel “mangiare” di Gesù; essi continuano a rimanere, senza comprenderlo, di fronte al mistero della sua opera, che erompe dalla sua unità con il Padre e dal compito che ha ricevuto.

In Giovanni, l'incomprensione nei confronti di Gesù la sperimentano gli estranei (Nicodemo 3,4; la samaritana 4,15), i giudei increduli (6,52; 7,35; 8,22. 57) ma anche i discepoli, fino all'ultima ora in cui stanno insieme a Gesù.

Tra Gesù e la sua Chiesa, pur nella continuità, vi è distanza; Gesù come rivelatore del Padre è per tutti gli uomini lo straniero, l'incomprensibile.

Le parole che Gesù rivolge ai discepoli hanno un chiaro carattere missionario e spostano la prospettiva del discorso, dalla situazione che loro hanno visto alla futura missione della Chiesa.

Gesù vive interamente dell'intima unione con il Padre, riceve da Lui l'incarico di operare e si inchina ubbidiente alla sua volontà.

Il suo ubbidiente servizio e la sua opera per la salvezza degli uomini diventano anche un esempio per i suoi discepoli che sono chiamati a continuare il suo cammino.

Come lui ubbidisce al comando del Padre, anche la Chiesa deve porsi in ascolto del Maestro e portare a compimento la missione che Egli le affida.

Gesù invita i discepoli ad "alzare gli occhi" e ad osservare i campi pronti per il raccolto, perché qualche altro ha già seminato.

Il Padre ha seminato e adesso il Figlio e con lui i discepoli possono raccogliere: il Padre, il Figlio e i discepoli, guidati e sostenuti dallo Spirito Santo, condividono la stessa gioia, vivono della stessa speranza, attendono lo stesso evento, hanno la stessa missione.

Ogni attività missionaria sta in rapporto continuo con la missione di Gesù e ogni missionario costruisce sul lavoro di coloro che lo hanno preceduto.

Il catechista Gesù è modello per ogni catechista della Chiesa di oggi.

Per la verifica e il confronto

Un catechista si pone sempre in continuità con Gesù e con coloro che lo hanno preceduto nell'annuncio e nella missione.

Che cosa è propriamente la fede?

Cosa significa, per un catechista credere in Gesù?

- L'atto di fede della Chiesa è contenuto dentro le parole: "Credo" e "Amen".
- La fede è la chiave di lettura, la prospettiva con cui un uomo comprende il tutto della realtà.
- Credere cristianamente significa, anche, abbandonarsi con fiducia a Colui che sostiene ogni uomo e il mondo.
- Credere cristianamente significa comprendere la propria esistenza come risposta a Colui che tiene in sussistenza tutte le cose.
- La fede cristiana è pertanto accogliere un dono gratuito che precede il fare; senza che per questo il fare venga considerato superfluo o sminuito di valore.
- "Amen": fiducia, abbandono, fedeltà, stabilità, fondamento sicuro, star saldi, verità.

Potrebbe succedere anche oggi che pur mettendosi a servizio di Gesù, ci si allontana da Lui e si fa fatica a comprendere quello che Lui realizza senza di noi?

4° Catechesi

La catechista samaritana

In ascolto: «⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. ... ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ... ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.»

Per meglio comprendere

Una donna senza nome che cammina verso il pozzo, è segnata dalla fatica della vita, è assetata e stanca, le serve dell'acqua. Conosciamo la sua appartenenza, la sua identità sessuale, il suo legame filiale a Giacobbe, ma non il suo nome.

La samaritana è "simbolo" di tutti coloro che nella vita cercano e non trovano... e poi troveranno per dono.

I Padri l'hanno identificata con la Chiesa, con i singoli cristiani e con tutti coloro che cercano il Signore.

La samaritana si rivolge a Gesù chiamandolo: Straniero, Signore, Profeta, Messia.

Questa donna non ha sicurezze e non ha chi la protegge, perché non ha marito; è una donna sola con il carico di tutti i suoi fallimenti, sente di non poter contare su nessuno e che deve sbrigarsela da sola.

Si pone falsi problemi: come mai tu che sei giudeo... dove adorare Dio su questo monte..... Pensa che le cattive relazioni tra due popoli si dovevano per forza tradurre in ostilità personali, i campanilismi dovevano diventare ostacoli al dialogo.

Questa donna, nonostante tutto, si pone in ricerca, sa farsi domande, sa entrare in relazione; impara a rivisitare il suo vissuto umano e spirituale, cresce nella fede.

Impara a camminare nella fede per passare dalla relazione con uno sconosciuto, al dubbio di trovarsi davanti ad un profeta, fino alla scoperta del messia; dalla confusione e dall'equivoco dell'acqua alla certezza di essere conosciuta e amata.

Sa stupirsi ed incuriosirsi, risponde al dialogo e non si sottrae dalla ricerca; si sente conosciuta e rispettata.

A Lei Gesù offre l'acqua fresca di sorgente; anzi, da subito dentro la sua vita questa sorgente comincia a zampillare, inizia il suo percorso, fonte di gioia e di coraggio.

Un cammino di conversione che porta fino ad assumere l'impegno di diventare catechista e annunciare con stupore e meraviglia l'esperienza che ha fatto.

La catechista samaritana ritrova la gioia della vita perché ha fatto esperienza del Maestro; va lì dove vive e dove ha fallito per portare un nuovo annuncio: *"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?"*

Per la verifica e il confronto

Il percorso di fede della samaritana è paradigmatico di ogni umano percorso di fede.

La richiesta dell'acqua è solo un pretesto per iniziare un discorso in cui il Maestro rivela il suo vero volto, passando attraverso diversi gradi di conoscenza:

- un Viandante giudeo;
- una Personalità meritevole di rispetto;
- un Uomo che sembra disporre di forze soprannaturali;
- un Profeta;
- il Messia atteso dai giudei e dai samaritani;
- il Salvatore del mondo.

Ricostruiamo la nostra storia di conversione che ci ha portato ad assumere, nella Chiesa, l'impegno della catechesi e della testimonianza.

Quali sono i falsi problemi che oggi ci distolgono dall'adorare Dio in spirito e verità?

Siamo capaci di intessere un dialogo con Gesù che ci permetta di scoprire la verità delle cose?

Come catechisti ci siamo accomodati o siamo in ricerca, ci poniamo domande, entriamo in relazione?

La nostra conversione è conclusa oppure è ancora itinerante, in che direzione stiamo camminando?

5° Catechesi:

Dal primo annuncio alla fede adulta

In ascolto: «³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".»

Per meglio comprendere

I samaritani vengono coinvolti a fare la stessa esperienza personale della samaritana; sperimentano la gioia di avere incontrato il Signore; passano da curiosi spettatori a testimoni autentici.

Credono sulla base del sorprendente racconto della donna e sulla base della loro esperienza, di quanto hanno personalmente ascoltato e visto.

Anche loro possono dire: *...ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato... Noi lo annunciamo anche a voi... (1Gv 1, 1-4)*

Nella fede dei samaritani vi è una disponibilità iniziale, un lasciarsi incuriosire dalle parole della donna, segue una personale e diretta esperienza che fa passare dalla disponibilità a credere al vero atto di fiducia incondizionato sulla sua parola.

La fede piena si trova soltanto nell'incontro con Gesù e nell'ascolto della sua parola; la fede cresce nel suo contenuto quanto più afferra l'importanza escatologica e soteriologica di Gesù, fino ad arrivare a dire che: *"è veramente il salvatore del mondo"*.

La gioia di incontrare il Signore è contagiosa, dalla donna passa a tutti coloro che sono disponibili.

Non hanno bisogno di miracoli o di segni, credono sulla bellezza della sola parola; le parole della donna impallidiscono e risultano piccole e povere rispetto alla Parola che sta davanti a loro.

Tutti coloro che vogliono annunciare come la samaritana devono imparare ad usare la parola di Gesù, la sola che può far nascere la fede.

I samaritani dopo questo passaggio di fede, aprono a Gesù il cuore e la casa, tutti i pregiudizi e le ostilità sono finiti; la fede permette di vincere ogni ostacolo, va oltre ogni difficoltà.

Resta con noi gli dissero, perché è troppo grande e bella la gioia di averti incontrato e conosciuto.

Per la verifica e il confronto

L'incontro con il Signore è personale, deve andare oltre ogni mediazione, è fonte di gioia.

Che cosa annunciamo nella nostra catechesi?

Quale itinerario siamo in grado di offrire a chi cerca ragioni per credere?

La samaritana dice: *"Venite a vedere un uomo..."* Se dovessimo accompagnare qualcuno a fare esperienza del Risorto, dove lo porteremmo?

ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA COMMUNITY DEI CATECHISTI DELLA CHIESA DI MAZARA DEL VALLO:

- La community è un ambiente di condivisione della fede, di confronto delle idee e di scambio delle esperienze.
- Offre strumenti e spunti utili a creare delle sinergie e dei gruppi di lavoro tra i suoi partecipanti.
- Favorisce lo scambio di documentazioni, link, programmi.
- Permette di partecipare ai forum di discussione e di segnalare notizie ed eventi

COME REGISTRARSI

1. Aprire il programma che utilizzate per accedere ad internet
2. Digitare sulla barra degli indirizzi www.Diocesimazara.it
3. Cliccare sull'icona dell'Ufficio Catechistico
4. Cliccare sul pulsante "Link di accesso alla community"
5. Cliccare su "Registrati"
6. Digitare tutti i dati della scheda di registrazione (Si consiglia di utilizzare come nickname il vostro nome e cognome per una corretta identificazione da parte degli altri utenti e dare una e.mail funzionante.)
7. Conservare in luogo sicuro il "login" e la "Password" per recuperarlo nel caso li dimentichiate
8. Cliccare su "Conferma"
9. Attendere qualche giorno per la conferma di registrazione sulla vostra e.mail

[illegible]

